

V IL GAZZETTINO VENEZIA MESTRE

Martedì
27 Marzo
2012

L'INTERVENTO

LE GRANDI NAVI? A MARGHERA

DI ANTONIO FOSCARI

A chi ama Venezia – città d'acqua e di terra, come si usa dire – e rispetta la popolazione che qui ci vive, due cose sono evidenti. 1. Che le grandi navi da crociera – veri e propri alberghi galleggianti – non debbono passare per il bacino di San Marco.

segue a pagina XLIII

1
AS

OPINIONI

Venezia

SEGUE DALLA PRIMA

Grandi navi a Marghera I grattacieli del mare sono come elefanti a San Marco

segue dalla prima pagina

2. Che il loro approdo deve essere il più vicino possibile a Mestre, cioè a Marghera, all'altezza di quella che si usa definire "prima zona industriale".

Sul primo punto non serve nemmeno trovare argomenti. Sostenere, come fa qualcuno, che sia compatibile con la sostanza fisica e l'essenza storico-artistica dell'isola antica la presenza in bacino di questi giganti marittimi si può equiparare a quello che sostenesse che sarebbe intelligente tenere entro la basilica di San Marco un elefante perché sarebbe una formidabile attrazione turistica. E' il secondo punto che mi pare vada argomentato. Una stazione per le grandi navi da crociera che sorgesse nella prima zona industriale sarebbe dotata di tutte le infrastrutture necessarie al suo funzionamento: dai canali marittimi, alla ferrovia, alla rete stradale e - anche questo non è da trascurare - da un canale lagunare che la collegherebbe direttamente al bacino di San Marco tramite il canale della Giudecca. Ma non è il tema infrastrutturale - che pur tuttavia è decisivo - a raccomandare, anzi a imporre, la decisione di localizzare nel settore nord della prima zona industriale di Marghera la stazione delle grandi navi da crociera. La ragione primaria della necessità di portare lì questa stazione è di carattere morale e storico. A me sembra immorale che dopo decenni che si parla della necessità di avviare una conversione e una vitalizzazione delle aree industriali di Marghera non si colga l'occasione di avviare questo processo quando se ne offre l'occasione. Sembra immorale che quanti hanno esaltato e proclamato la necessità di dare un water-front all'entroterra veneziano - per avviare processi di trasformazione virtuosi analoghi a quelli che hanno conosciuto Londra e Barcellona - tacciano. Incredibilmente tacciano. L'insediamento della stazione delle grandi navi da crociera a fianco di Marghera e di Mestre farebbe far un salto di qualità, in termini di qualificazione urbana, all'una e all'altra. Non parlo solo dei due o tre milioni di utenti che farebbero uso di questa stazione ogni anno, e che

determinerebbero un indotto economico formidabile negli ambienti urbani circostanti (un indotto di cui Venezia con i suoi ventidue milioni di turisti non ha veramente bisogno).

Quel che mi pare della massima importanza è che un atto di tal genere sarebbe un detonatore, anzi il detonatore, che avvierebbe un processo di valorizzazione di molte aree dismesse di Porto Marghera assicurando a esse un rapporto qualificato con il mare, cioè con quell'elemento naturale che nel secolo scorso è stato la ragione delle loro straordinaria crescita e affermazione. Cosa bisogna fare per sancire la decisione di portare sulla gronda lagunare - dunque a Mestre e a Marghera - il formidabile flusso turistico attratto dalle crociere?

Basta decidere che le grandi navi da crociera entrino in laguna dal Porto di Malamocco, che percorrano fino a Fusina il canale di gronda lagunare e proseguano nel medesimo canale di gronda per qualche centinaio di metri. Questa è l'unica novità.

Qui giungono la ferrovia, le strade e i canali che congiungerebbero questa stazione all'entroterra, oltre che al cosiddetto centro storico di Venezia.

Qui, praticamente sulla gronda lagunare, prenderebbe così forma una piattaforma logistica che sarebbe una espressione eloquente della modernità. Con un vantaggio - quanto meno un vantaggio di immagine - anche per i grandi cantieri navali che proprio qui, poco più a ovest, producono questi alberghi galleggianti ricchi, al loro interno, di ogni meraviglia.

Mi rendo conto della pioggia di domande che una proposizione del genere può sollevare. Ora mi fermo qui, perché a me pare che non è un individuo, ma la popolazione stessa che dovrebbe farsi interprete di questa proposizione e diventare protagonista di questo dibattito: la popolazione di Venezia perché non può ulteriormente sopportare lo scandalo di vedere un elefante nella basilica di San Marco, e quella di Mestre che non può rinunciare a una possibilità preziosa di accrescere il suo ruolo metropolitano e avanzare spedita verso quella modernità che le compete.

Antonio Foscari